

ABBONAMENTI

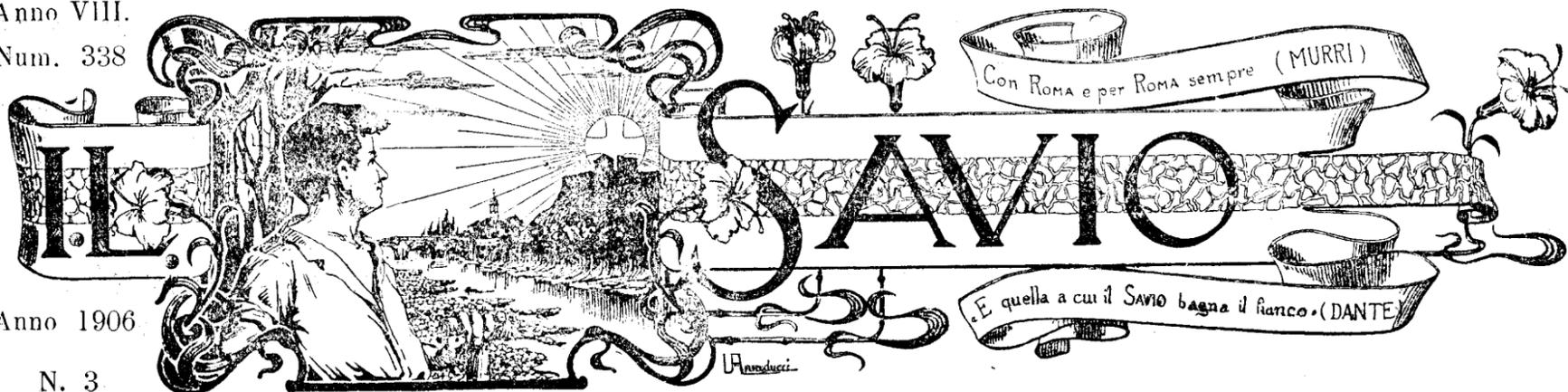
Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminist.  
Recapito Negozio Andreucci  
Via Zeffirino Re

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

Anno VIII.  
Num. 338

Anno 1906  
N. 3



**RACCOMANDIAMO**

agli abbonati vecchi di rinnovare prontamente l'abbonamento; a quelli che hanno avuta copia di saggio di farci conoscere se intendono abbonarsi.

Dopo questo numero, sospenderemo il Giornale a chi non ci à risposto.

*La retroscena della burocrazia prepotente*

E' nota a tutta Italia la diffusa e documentata campagna che da circa due mesi ha intrapreso l'Avvenire d'Italia, rendendosi il fustigatore delle raffinate torture compiute da due alti papaveri della burocrazia italiana a danno di un modesto funzionario dello Stato, l'Angelelli. Il giornale bolognese ha fatto rivelazioni gravissime su questo losco retrascena ed epilogo dell'intervento dell'autorità superiore, intervento che tendeva a scusare e a salvare, se era possibile, quegli alti papaveri; è una tragedia. Il Cav. Angelelli è impazzito.

Ma per maggiore chiarezza riassumiamo i precedenti.

Quando Pietro Acciarito — per l'attentato contro Re Umberto — fu internato all'ergastolo di Santo Stefano, vi fu chi ritenne che l'Acciarito stesso dovesse esser consapevole delle congiure contro il Re. E perchè questa rete di congiure venisse alla luce, era necessario che qualcuno adoperasse tutti i mezzi per far « cantare » l'Acciarito.

A tale scopo venne scelto l'Angelelli, che dirigeva allora le carceri di Catanzaro e che fu perciò distaccato all'ergastolo di Santo Stefano. Quali furono questi mezzi è saputo da molti: si lasciò intendere ad Acciarito che la sua amante Pasqua Venaruba l'aveva reso padre, e che, se avesse svelato il nome dei suoi complici nella congiura contro il Re, sarebbe stato rimesso in libertà.

Sulle dichiarazioni strappate in questa guisa all'Acciarito fu imbastito a Teramo un processo. Ma all'udienza l'Acciarito smentì le dichiarazioni fatte, dicendo come queste gli erano state strappate.

Risultò invece falsa la paternità, falsa la promessa di grazia. Tutti i presunti complici furono assolti. L'Angelelli, ritenuto autore del colossale artificio, se ne assunse la responsabilità all'udienza, ove l'opera sua venne sconfessata dai suoi superiori diretti, come Canevelli, direttore generale delle carceri, e il cav. Doria ispettore carcerario del circolo di Roma, e che nel 1897 era stato incaricato di ispezionare l'ergastolo. Alla sconfessione seguirono delle punizioni e l'Angelelli venne traslocato prima in Sardegna in sottordine ove subì mille persecuzioni e fu esposto al pericolo di morire di febbri malariche o sotto il piombo dei banditi; poi fu mandato a Bergamo, in carceri di scarsa importanza, e fu per diciassette volte saltato nelle promozioni.

La campagna dell'Avvenire ha rivelato invece colla riproduzione di documenti autografi che autori dell'artificio erano precisamente quelli che lo avevano smentito, cioè il Canevelli e il Doria; e che questi non avendo potuto ottenere dall'Angelelli i documenti che lo disculpavano, iniziarono le loro vessazioni a carico dell'ergastolo di S. Stefano, sotto le quali egli ha finito per soccombere.

Dai falsarii importanti che sberleffano con turpi raggiri l'Angelelli, ai tentativi criminosi di sopprimere un uomo colla comoda complicità del solleone che arroventa e delle infezioni malariche, è tutto un cumolo di lordure vilissime che è venuto alla luce.

Invano la Tribuna con una posa donchisciottesca prima, timida poi, corse alla difesa dei grossi mastini; una valanga di proteste la costrinse a fiutar basso, e ancora una volta, per merito del coraggioso giornale cattolico di Bologna, fu rotta la congiura del silenzio, e il libero monito della stampa onesta rese pavidì gli sciacalli, che già si atteggiarono, con disinvoltura da clowns, a salvatori della reggia.

Ora è tempo che giustizia sia fatta piena, intera, senza ambagi e senza equivoci, giustizia tanto più pronta e palese, quanto più l'impunità fu lunga e sfacciata. La esige tutta Italia, indignata pei sistemi immorali del nostro regime burocratico, e luce e giustizia speriamo sia fatta.

Ma intanto che fa il Governo, che fanno i magistrati inquirenti? A dir vero il governo non sembra che voglia por mano ad una sollecita riparazione; l'on. Fortis, alle prime pubblicazioni inesorabilmente accusatrici del Doria e del Canevelli, anziché intraprendere una inchiesta contro di loro, andava dicendo per i corridoi di Montecitorio che avrebbe pensato... a scoprire come mai i documenti fossero stati resi di pubblica ragione; e infatti si rivolgeva contro l'Angelelli con un questionario sottopostogli dal prefetto di Bergamo, mentre dai giornali ufficiosi faceva difendere i due funzionari colpevoli. Ed ora si annunzia che l'on. Fortis ha dato il permesso al Doria di querelare l'Avvenire e gli altri giornali!! — D'altra parte ciò che in questo episodio scandaloso suscita maggiormente un fremito di sdegno, è l'acquiescenza completa della Giustizia. Ma che ci sta a fare il guardasigilli, che di fronte a una così clamorosa e documentata imputazione di falso giuramento, non ha trovato di dovere finora eccitare i rappresentanti della legge a promuovere l'azione penale, almeno ricordando loro gli Articoli 178 e 180 del codice penale? Che cosa ci stanno a fare gli articoli 2, 42, 56 e 57 del Codice di procedura penale, intorno ai doveri del pubblico ministero e del procuratore del re, se questo po'di putiferio non basta a far iniziare una inchiesta giudiziaria?

Intanto l'on. Cameroni à presentata un'interpellanza e denuncerà alla Camera le subdole manovre colle quali si tenta di far naufragare l'iniziata opera di giustizia e noi ci riteniamo certi che il Parlamento dirà alto che la legge è uguale per tutti, anche per coloro che sono corazzati da vincoli inconfessabili.

Però ab uno disce omnes: pensiamo - per una infamia e un delitto rivelato - quante infamie e quanti delitti rimangono certo nascosti; pensiamo quanti possono essere gli Angelelli sparsi nelle pubbliche amministrazioni, vittime o della loro timidezza o dell'altrui prepotenza, complici coatti di ingiustizie e di violenze, pensiamo agli innumeri sacrificati all'idolo burocratico e poi, se ci basta l'animo, imprechiamo..... alla santa Inquisizione.

**AL CUNEO**

**Serenamente**

Sotto il titolo « Non toccate la religione » il periodico socialista dimostra l'irragionevolezza e l'ipocrisia di quelli che, pur ritenendo falsa la religione

cattolica, vorrebbero che non venisse toccata nel popolo, perchè serve a contenere le masse in quell'ordine ed in quella soggezione che essi ritengono indispensabile alla tranquillità sociale.

Ha ragione il Cuneo: se la religione cattolica è falsa, si abbatta pure, anche se fosse utilissima individualmente e socialmente.

Si potrà domandare se sia logica nel Cuneo questa fierezza di atteggiamento; poichè quel volpino sistema di morale utilitaria non potrebbe ragionevolmente rifiutarsi da chi dovrebbe vedervi una legittima conseguenza del materialismo storico; ma in sè stesso quel sistema dev'essere rigettato da tutti gli onesti, e noi plaudiamo di cuore alla felice incoerenza del Cuneo. Ma giacchè quel periodico ammette esservi di quelli che credono in buona fede alla religione, lo preghiamo a metterci almeno nel numero di questi illusi, ed a rivolgere a noi pure la domanda pregiudiziale: *E' vero tutto ciò che credete? risponde ogni vostra credenza ai risultati della scienza, di questa grande maestra e perpetua scopritrice della verità?* E dacchè il Cuneo si propone come primo compito di rispondere nei prossimi numeri a questa dimanda, noi attenderemo serenamente le sue dimostrazioni, e ci permetteremo di esaminare le sue prove che dovrebbero dimostrarci l'opposizione dei dommi cattolici alla scienza.

Non è da oggi che il Cuneo va affermando questa inconciliabilità, e noi ne abbiamo più volte dimandato le prove. Ci rispose, se ben ricorda, che esso non aveva spazio da sciupare in queste diatribe che non avrebbero avuto altro effetto che di addormentare i suoi lettori. Siamo lieti, che ora abbia cambiato opinione, e che si proponga, come primo compito, di addurne proprio queste prove.

Noi pertanto osiamo rivolgergli una doppia preghiera, che non dovrebbe sembrargli indiscreta. Questa è, che, quanto alla sostanza, la dimostrazione sia condotta con ordine, cioè si parta dai fondamenti della religione, e si prosegua su su dai commi fondamentali sino agli ultimi, essendo impossibile, per la connessione che questi hanno fra loro, sostenere gli ultimi senza aver dimostrato i primi; e che quanto alla forma, sia bandita non solo qualunque insolenza, ma anche qualunque rettorica. Si ponga espressamente e chiaramente la tesi, e se ne adducano limpide le prove, come si farebbe, tenuto il debito conto della differenza di materia, con dei teoremi di matematica. Ciò impedirà che si divaghi oziosamente qua e là e si creino degli equivoci, che, invece d'istruire, confonderebbero sempre più le teste.

Noi da parte nostra proponiamo e promettiamo di usare le stesse regole, e questo sereno e civile combattimento sostituiremo alle colonne degli studenti, che avevamo in animo d'incominciare anche quest'anno.

Animo dunque; e da buoni cavalieri facciamoci il saluto delle armi,

**Per il Prof. Zattoni**

Lunedì, 16 corr. a Ravenna nella magnifica basilica di S. Apollinare Nuovo fu celebrato, per cura degli amici, un solenne ufficio di trigesima per l'anima del compianto Prof. **D. Girolamo Zattoni**, l'intelligente custode del prezioso archivio arcivescovile, e lo scrittore oramai celebre di memorie storiche. Convennero a Ravenna gli amici ed i compagni di collegio da Forlì, da Cervia, da Cesena, da Faenza, assistevano alla Messa solenne, oltre i suddetti, Monsignor Vicario Generale, alcuni professori del R.° Liceo, parecchie signore e signori di Ravenna.

La cerimonia si svolse semplice ma decorosa. Il Can. Lanzone di Faenza, suo principale amico e compagno nelle ricerche storiche sulle origini delle chiese della Romagna ne disse l'elogio funebre. Parlò più che della vita, degli studi di lui in geografia e storia ecclesiastica. Ricordò *La data della « Passio S. Apollinaris »*; *La cronotassi dei Vescovi di Cervia*; *Indipendenza del Vescovado di Bobbio dalla giurisdizione metropolitana di Ravenna*; gli articoli pubblicati nella « Rivista storico-critica » specialmente *L'epiclesi nell'antica liturgia romana ed il suo valore consecratorio*.

Ed anche i lavori che aveva promesso e che avrebbero portato un prezioso contributo alla storia civile e religiosa della nostra regione, quando si pensa che questo aveva fatto e questo prometteva un giovane di trent'anni, si capisce la perdita che abbiamo fatto in **D. Zattoni**. L'oratore commosse tutti quando ne ricordò le ultime parole così nobili e cristiane, e quando si augurò che dalle file del clero di Ravenna e di Romagna, sorgesse un qualcheuno che raccogliesse la penna caduta troppo presto dalla mano di **D. Zattoni** e ne continuasse l'opera scientifica. Allora si potrebbe dire per la patria e per la cultura che **D. Zattoni** non è morto tutto.

## A quando in Italia?

Quando si trattò di far passare la legge sul divorzio tanto per indorare la pillola vi si unì un progetto sulla ricerca della paternità. Ma sepolta quella i nostri legislatori pensarono di mettere in mora anche questa, benchè la necessità ne fosse dimostrata e da valorosi studiosi del diritto e dal voto di tante associazioni operai.

Ora si ha da Bruxelles che alla Camera Belga verrà iniziata la discussione di due progetti di legge dovuti alla iniziativa dei deputati Mabilie e De Lantsheere da una parte e Denis e Vandervelde dell'altra. Questi progetti che sono la ripresa di quelli presentati dai deputati Lejeune e Bergerem che non poterono ottenere l'onore della discussione, si incontrano in un pensiero comune; autorizzano la ricerca della paternità e consacrano a vantaggi dei figli naturali un nuovo regime di protezione.

Ecco come nelle nazioni dove è vivo il desiderio di procurare una soluzione ai più ardenti problemi sociali si affronta la questione. In Italia invece si ha altro per il capo e tra crisi e crisi l'unico sacrificio è il popolo che reclama vanamente le riforme promesse nei... programmi elettorati.

## MINISTRO OPERAIO

Il 1906 segna nella storia d'Inghilterra, anzi nella storia del mondo un momento importantissimo della vita proletaria. Un operaio autentico è stato nominato ministro del Governo Inglese.

Esso è John Burns, figlio tribolato di una lavandaia: fu strillone di giornali, lavoratore del porto, fattorino di tramvai. Una notte aiutando la mamma a portare alla lavanderia un pesante cestone di biancheria, si fermarono entrambi presso la Camera dei Comuni per tirare il fiato. « Senti, disse lui, io ho forza e salute, e nessuna madre dovrà un giorno più lavorare come lavori tu! » Attivo, tenace nello studio, prelevava dal vitto giornaliero i soldi per l'educazione sua; non spese mai un soldo in una sigaretta o in un bicchierino di Whisky, e fu soltanto dopo aver passato la trafila lunga e penosa di stenti e di sacrifici, che poté arricchire la sua mente d'un buon corredo di utili cognizioni.

Nelle *Trades Unions* fu propagandista sagace e di polso; sempre alla testa di ogni agitazione per rivendicare all'operaio i suoi diritti e le sue auspicate migliori. Si è così che nel gigantesco sciopero dei *dockers* lo troviamo affratellato col card. Manning e la sua mano callosa stringere quella del Principe della Chiesa per incurarsi l'un l'altro nella lotta per la giustizia. Ed ora meritamente raccoglie il premio di tante sofferenze. È il primo ministro che si reca al Consiglio vestito colla democratica giacchetta dei lavoratori e col cappello a cencio.

Riesca questa voce virile che è l'eco sincera della coscienza operaia, a scuotere il torpore e il decadimento della vita politica e a portare un incremento sicuro alla soluzione dei problemi sociali che agitano l'umanità.

## Contratto delle barbabietole

Non trovando altre osservazioni da fare sui singoli articoli del contratto, non ci rimarrebbe che a dire alcune parole sui prezzi, ma rimandiamo l'argomento, col quale si chiuderanno queste brevi note, alla prossima volta. Per ora ci limitiamo come a commento della risposta dallo Zuccherificio alle domande dei coloni, a pubblicare uno specchietto degli utili ottenuti dalla Società nel primo quinquennio di esercizio:

|      |           |
|------|-----------|
| 1900 | 1,067,762 |
| 1901 | 660,933   |
| 1902 | 842,779   |
| 1903 | 880,258   |
| 1904 | 1,984,871 |

Dal quale specchietto si deduce che mai i possessori delle azioni, essendo queste in numero di 60000 ebbero a ritrarre dal loro danaro un utile inferiore al tasso legale mentre nel 1904 giunsero a guadagnare senza spandere un'eccessiva quantità di sudore il 9 0/10 dei loro capitali. — Si noti poi che a questi utili si dovrebbero aggiungere L. 440.000 di riserva straordinaria, riserva che se è un espediente di buona amministrazione, non è men vero che rappresenta una parte di utile, e quella somma che ora annualmente si deposita nelle casse, un giorno sarà ripartita fra gli azionisti: rappresenta dunque degli utili accumulati. E la stessa osservazione deve farsi per la riserva statutaria, che è pure prelevata dagli utili netti, e che ora ammonta a L. 303,131. Se si osserva poi ancora che i bilanci, dai quali abbiamo desunto questi dati, normalmente non rispecchiano la verità delle cose e nel caso nostro è giusto a credere non la rispecchino nel senso di occultare una parte degli utili, appunto per dare meno presa possibile alle future eventuali pretese dei bieticoltori, (alcune volte invece avviene il contrario, ma solo quando la Società non si trova in floride acque ed ha bisogno di sostenere il suo credito in borsa a qualunque costo, (il che non accade alla nostra Società, che dei capitali ne ha in abbondanza) si avrà un concetto approssimativo degli enormi guadagni di cui fruiscono ogni anno i grossi capitalisti della Società Generale per lo Zuccherco Indigeno, e della poca ragionevolezza e sincerità dei periodici piagnistei con cui ogni anno risponde alle domande di miglioramento avanzata dai bieticoltori.

(Continua)

**Le vacanze nelle scuole elementari.** - La fortuita combinazione di quattro vacanze consecutive nei giorni 6, 7, 8 e 9 gennaio à messo un po' in agitazione le famiglie, la stampa politica e scolastica, e perfino una parte della classe magistrale. Insomma, quando si tratta di scuole elementari, tutti si credono autorizzati di dire la propria. Io non intendo di scusare le vacanze; ma ne anche di prenderne scandalo. Le scuole secondarie cominciano dopo, e terminano prima, l'anno accademico; a Natale, a carnevale, a Pasqua anno lunghi periodi di ferie; nessuno rimarca il fatto; avvengono due vacanze di fila nelle elementari? apriti cielo! Perché? Perché non è la vacanza che spaventa o il timore del poco profitto che abbiano a fare i piccoli studenti; sono le famiglie che non vogliono avere in casa, fra i piedi, i figliuoli; sono gli spazzini o le guardie urbane che vedonsi ingombrare le vie del paese; e invece, magari, di pigliarsela col Calendario scolastico, se la pigliano spesso e volentieri coi maestri. Tant'è; una volta (25 anni fa) l'anno scolastico cominciava a novembre, per S. Carlo; terminava di luglio o ai primi d'agosto; durava nove mesi; ogni festa o mezza festa religiosa c'era vacanza; per S. Caterina, S. Nicolò, S. Martino; ecc. ecc.; dieci giorni a Natale, dieci a carnevale, altrettanti a Pasqua, e il mondo camminava lo stesso, nessuno se ne allarmava, e i ragazzi s'istruivano e si educavano forse e senza forse, più e meglio di adesso. Perché? Perché allora nelle scuole s'insegnava il puro necessario per la vita, il resto veniva poi; perché una volta le famiglie s'occupavano un po' anche loro dell'istruzione ed educazione dei figli, e i libri e i quaderni erano più studiati e meglio conservati. Altro che gridare la croce a due o tre vacanze in più, che il più delle volte sostituiscono semplicemente il giovedì. Piuttosto il nuovo Regolamento, in gestazione da 19 mesi ormai dovrebbe disporre che un Municipio fosse in facoltà di cambiare la vacanza del giovedì in un altro giorno della settimana quando in questo fosse per occorrere una festa religiosa, in omaggio non solo al 1.º articolo dello Statuto, ma alla liber-

tà di coscienza della maggioranza della popolazione, poichè accade che, facendosi lezione in un dì festivo, parecchi fanciulli non vanno a scuola ed il maestro non può fare quel di opera proficua; viene il giovedì, e... vacanza di nuovo per tutti. Così, invece di una vacanza, la maggior parte degli alunni ne ha due in una settimana. Non sarebbe opportuno un tale provvedimento?

## Il Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice P. IO X

S'avvicina la festa dell'amor filiale, il giubileo sacerdotale del nostro amatissimo e venerato Padre e Pontefice Pio X.

Sono ormai trascorsi 50 anni dalla Sua consacrazione sacerdotale, e l'anno giubilare di ricordo si caro comincerà il 18 settembre 1907 e si compirà solennemente il 19 settembre 1908.

Lasciando ad ogni nazione ad ogni diocesi, ad ogni popolo, ad ogni società la scelta, a tempo opportuno, dei mezzi per festeggiamenti, il Comitato internazionale fa appello a tutti i cattolici del mondo, come fratelli di una stessa Famiglia, la Chiesa, come figli di un medesimo Padre, il Papa, a unirsi fraternamente nelle seguenti opere:

- 1) **Associarsi nel pregare** per la Chiesa e per la conservazione dell'Amato Pontefice;
- 2) Riunire, mercè tenuissime offerte, l'**Elemosina della messa giubilare**, che Gli verrà presentata in nome della cattolicità;
- 3) **Unirsi in ispirito**, nel giorno e nell'ora solenne, al **Pastore dei Pastori** offerente a Dio la **Vittima di Espiazione** per la salute del mondo, per la salvezza delle anime nostre.

## Disinvoltura Socialista

La città dei lumi ci offre uno spunto di cronaca assai interessante.

Dal 1. gennaio l'organo magno del socialismo francese, la *Petite république*, ha cessato di essere socialista. L'evoluzione s'è compiuta da un giorno all'altro rapidamente e silenziosamente. L'amministrazione del giornale ha fatto scomparire l'aggettivo « socialista » dagli enormi cartelloni-*réclame*, rosseggianti nelle stazioni del *Métropolitain*; dopo di che si è sostituito nella testata del giornale, l'aggettivo medesimo con tre altri più borghesi... e tutto è stato rimesso a posto.

Da quanto pare Fregoli ha dei concorrenti terribili anche all'estero, e la disinvoltura nel cambiar casacca non è proprietà esclusiva dei Girella d'Italia.

Prava questa che quando si tratta del dio danaro, non c'è socialismo che tenga, e si muta volentieri la modesta blouse operaia nella ricca marsina borghese.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo 17.

**Cose scolastiche.** - Nella vicina ed unica frazione di questo Comune, S. Angelo in salute, che conta ben quattro scuole elementari con un fiorentissimo Patronato scolastico autonomo, domenica, per iniziativa di quei maestri, si dette principio ad un corso di recite a totale beneficio della filantropica istituzione sussidiaria della scuola. Così, mentre onestamente s'intrattengono quelle famiglie nelle lunghe sere di carnevale in trattenimento dilettevole ed educativo e per un fine tanto lodevole e caritativo, si farebbe cosa altamente umanitaria se si riuscisse anche ad impedire i convegni di giuoco e di ballo, che finiscono sempre a danno delle tasche, della salute e dell'onore. Un bravo ed un avanti ai maestri e cooperatori dell'iniziata impresa di recite con auguri di buoni affari.

Anche nel Capoluogo attendiamo che presto si mettano all'opera i dilettranti filodrammatici, che hanno promesso da tempo un paio di recite a pro del Patronato, il quale per cura di questi maestri sta organizzando un saggio ginnico-academico per la fine del carnevale.

L'opera del maestro, diffatti, non deve svolgersi soltanto nell'ambiente della scuola, ma espandersi anche fuori a scopo educativo e dilettevole.

Ma poichè siamo in tema di scuola, di maestri, e di alunni non sarà superfluo l'osservare come in questo Comune

fu, sia pure assai in ritardo, nominata una Commissione di Vigilanza con speciali attribuzioni segnate dal regolamento per promuovere l'iscrizione dei fanciulli obbligati alla scuola e sorvegliarne la frequenza.

Che questa Commissione ci sia ciascun lo dice, che cosa faccia nessun lo sa. I nominati dal Consiglio Comunale hanno accettato o no l'incarico? Possono o no occuparsene? Il Presidente sindaco li ha mai radunati? Le signore nominate per la sorveglianza dei lavori donneschi vanno o no a fare qualche capatina nelle scuole? A lode del vero due soli neo eletti s'occupano un pochettino delle scuole quasi di loro iniziativa, e proprio quelli che si credevano meno atti e sono stati nominati un po' di malavoglia. Ma le commissioni municipali si fanno o non si fanno; direbbe la buon anima del Marchese Colombi.

SORIANO

Martedì sera 16 corr. rendeva l'anima a Dio il sacerdote

### D. Angelo Trevisani

nella tarda età di 78 anni. Fu Maestro Comunale di Gatteo fino al 1860.

Ai funerali presero parte le Scuole Elementari e l'Istituto Fanciulli Poveri.

## Settimana Religiosa

- ✠ 21. Domenica III dopo l'Epifania  
Sacra Famiglia
- 22. Lunedì — SS. Vincenzo ecc. martiri  
Festa di S. Agnese al Duomo
- 23. Martedì — Sposalizio di Maria Vergine  
Festa titolare a S. Giuseppe dei falegnami
- 24. Mercoledì — S. Timoteo martire  
A S. Martiniano incomincia la novena della Madonna dell'Orto
- 25. Giovedì — Conversione di S. Paolo
- 26. Venerdì — S. Policarpo martire
- 27. Sabato — S. Giovanni Crisostomo

### Il Vangelo della Domenica

« Sceso ch' egli (Gesù) fu del monte, lo seguirono molte turbe. Ed ecco un lebbroso s'accosta e gli s'inchina dicendo: Signore, se vuoi, puoi mandarmi. Gesù, stesa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio, sii mondato. E subito si mondò la sua lebbra. E Gesù gli disse: Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va, mostrati al Sacerdote ed offri il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

Ed entrato che fu in Cafarna, andò a trovarlo un centurione e lo pregava, dicendo: Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre forte, Gesù gli disse: Io verrò e lo guarirò. Ma il centurione, rispondendo, soggiunse: Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto: ma di solamente una parola, e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io son uomo sottoposto ad altri, e ho dei soldati sotto di me, e dico a uno: « Va », ed egli va; e a un altro: « Viene », ed egli viene; e al mio servitore: « Fa la tal cosa », ed egli la fa.

Gesù udite queste parole, ne restò ammirato e disse a coloro, che lo seguivano: In verità vi dico: neppure in Israele ho trovato fede così grande. Or vi dico: molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli; e i figli del Regno saranno gittati fuori nelle tenebre; ivi sarà pianto e stridore di denti.

E Gesù disse al centurione: Va, e, come hai creduto, t'avvenga. Nel momento stesso il servo fu guarito. »

Dal vangelo di S. Matteo VIII 1-13

Due miracoli sono questi della guarigione del lebbroso e del servo del centurione, che, come del resto moltissimi altri operati da Gesù, ci rivelano nelle loro circostanze il modo che dobbiamo tenere quando ci presentiamo al Signore per ottenere qualche grazia. Il lebbroso e il centurione si umiliarono innanzi a Gesù, e si mostrarono pieni di fede nella sua potenza e nella sua misericordia. « Signore, se vuoi, puoi mandarmi », gli dice quell'infelice, che tutto una piaga da capo a piedi, col solo farsi vedere dovette muovere a compassione il buon Gesù. E alla preghiera semplice, ma animata da viva fede, Gesù risponde parole altrettanto semplici, e piene d'efficacia: « lo voglio, sii mondato ». Anche il centurione, premio della sua grande fede, che desta l'ammirazione di Gesù Cristo, e gli strappa un prezioso elogio, ottiene la guarigione del suo servo.

Noi pure dobbiamo farci condurre ai piedi di Gesù da una fede viva e profonda nella sua bontà e nella sua potenza; nè ci deve tenere lontani da Lui una falsa confidenza nelle nostre forze, o una ignoranza più o meno voluta, dei nostri bisogni.

L'opera benefica della Provvidenza divina non si vuol riconoscere, e non si vuol invocare; o tutt'al più quando a lei si ricorre, si è spinti non dalla conoscenza dei nostri più veri e più vivi bisogni, non dal desiderio della vita dell'anima, e della purificazione morale; questi bisogni non li sentiamo: ed invociamo la grazia di Dio solo allora che il nostro corpo è infermo, e che la sventura viene a portare la desolazione nelle nostre case. Sapessimo almeno imitare il lebbroso risanato nella riconoscenza, e il nostro cuore sentisse il dovere di serbare il ricordo del beneficio ricevuto, e di rendere gloria al Benefattore.

Altri utili ammaestramenti ci dà il Vangelo di questa domenica. È Gesù che comandando al lebbroso guarito di non palesare il miracolo

ad alcuno, c'insegna quanta modestia deve accompagnare i nostri benefici che saranno tanto più graditi a chi li riceve, più preziosi innanzi a Dio e meno pericolosi per chi li fa, se la pietà premurosa di fare il bene sarà congiunta coll'umiltà sollecita di nasconderselo.

È il centurione, che accanto all'esempio d'una fede energica, e d'una umiltà profonda che forma mirabile contrasto colla bontà del Salvatore, ci offre quello d'un tenero amore verso il suo servo.

Riconoscendo con compiacenza che vi sono famiglie, che sanno amare cristianamente i loro servi, e si prendono cura del loro bene, pensiamo con dispiacere che in famiglie, anche cristiane, se si vuole più per abitudine d'educazione, che per malanimo, manca molto di quella carità, di cui ci dà esempio il centurione. E la carità esige che chi serve sia aiutato nella sua educazione morale e religiosa; che non sia costretto a lamentarsi del padrone, il quale facendogli attendere il fine delle sue lunghe ed allegre veglie, ne stanca il corpo, e lo può mettere facilmente nell'occasione di famigliarizzarsi col vizio.

Fra padroni e servi non dovrebbe esservi la sola relazione, che c'è tra mercede pattuita ed opera prestata; ci vorrebbe una certa relazione d'affetto, e questa sarà possibile solo quando il servo sentirà che il padrone s'interessa con un po' d'amore per lui.

IL PICCOLO SEMINATORE

## Note Bibliografiche

COSTA D. LORENZO (Priore di Valsenio-Ravenna)

### In Tebaide ossia Auton d'Alessandria

Dramma storico per soli uomini.

Il chiar. Autore, della cui valentia nell'arte drammatica abbiamo già avuto prove non dubbie, pubblica ora questo nuovo lavoro storico immaginoso, col quale ci rappresenta una delle tante forme di lotta tra il bene ed il male, tra lo spirito e la materia. Lo svolgimento fantastico, il linguaggio altamente poetico è molto adatto per la declamazione e per l'effetto scenico immediato; sicché noi non dubitiamo che il più lusinghiero successo coronerà questo nuovo dramma. Ciò augurando all'ottimo Priore, glie ne porgiamo sind'ora i più cordiali rallegramenti.

Il volumetto è vendibile presso l'autore (Casola Valsenio Provincia di Ravenna) al prezzo di L. 0,80.

Leggete e fate leggere nell'AVVENIRE D'ITALIA la storia vera e documentata di una tragedia burocratica.

## CESENA

**Teatro Giardino.** — Le rappresentazioni della compagnia « Città di Napoli » non sono state operate vere e proprie come credevamo, ma in verità di poco vi si sono discostate, e perciò non facemmo male a mettere in guardia il pubblico.

Le produzioni infatti — senza dire che erano tutt'altro che adatte per la tesi a educare l'animo degli spettatori e ad eccitarne le aspirazioni verso il bello e il buono, perchè tutte a base di delitti, di astuzie, di raggiri e di violenze — si reggevano tutte più o meno su un dialogo quasi sempre equivoco, non di rado sfacciato, a cui andava accompagnata talvolta un'azione addirittura sconcia.

L'imprudenza poi è raggiunta il colmo ogni sera alla fine dello spettacolo alle canzonette e macchiette napoletane come se non bastassero poco meno di tre ore di recita, si è trattenuto il pubblico per certe nenie strapazzate quanto immorali, per certi monologhi addirittura lascivi.

Il pubblico, dobbiamo dolorosamente constatarlo, non è mancato; ma il suo concorso non ridonda certo a suo favore, specialmente per l'elemento femminile. Questo non può dirsi sia stato straordinario, ma nemmeno nullo. Non sono mancate è vero varie signore, le quali, avendo assistito ad una rappresentazione, non vi sono più ritornate; ma con nostra meraviglia v'è stata qualcuna che non è mancata una sera. Ma chiediamo noi: che altro allora si pretende per avere la forza di abbandonare il teatro?

Mentre stiamo ultimando il giornale si rappresenta un vero *pochade*: sicuro, le bramose canne degli impresari non erano ancor saziate e la loro imprudenza doveva giungere a questo estremo. E' stato si preannunziato che lo spettacolo non era per signorine; ma di grazia la morale non è fatta anche per le signore e per gli uomini? Ma possibile che l'autorità non senta il bisogno di tutelare la decenza e il pudore sul palcoscenico, nonchè la dignità dell'arte seria, che non solo pensa a divertire, ma anche a educare?

Lo abbiamo ripetuto più volte: noi intendiamo l'arte, sotto qualunque forma si espliciti, come strumento potente di educazione sociale; quindi vogliamo un'arte sana, battaglia per tutto ciò che ingentilisce ed educa l'animo e fortifica le energie umane. E con questo non si vuole un'arte uggiosa, bacchettona, imbottita di prediccozzi untuosi che annoiano, non svegliano gli spiriti e però non li addestra a feconde battaglie sociali. Ma evidentemente con certi spettacoli non arriva al pubblico l'arte, bensì gli insulti che ad essa si fanno.

E dire che tanto si parla tutto giorno di educazione del popolo! E domani forse vedremo questi pretesi educatori elogiare la « Città di Napoli »!

A qualcuno non piacerà questa nostra critica, perchè preferiamo gli interessi astratti dell'arte e della moralità agli interessi correnti, molto correnti, dei signori capocomici e impresari. Ma rispondiamo che è ora che la critica onesta non tenga più il sacco a queste botteghe speculative teatrali. Ben altro è il suo nobile mandato. Deve discutere, flagellare l'arte che funziona quale ecitante funesto per le anime giovanili; deve pensare che essa ha gravi responsabilità, perchè l'arte deve contribuire allo sviluppo etico, intellettuale della gioventù, e la pornografia opera al contrario. E' necessario educare il popolo a sensi gentili, ribelli però a ogni forma di immoralità, aiutare il fiorire di un'arte drammatica sana, vigorosa, vibrante di nobili idealità, che suggeriscono il bene, divertendo e determini reazioni benefiche contro tutto ciò che tende a inquinare la vita del popolo.

Ai signori capocomici impresari poi diciamo che, solo perchè ci lasciano l'ingresso libero, non possono pretendere che la nostra prosa sia per essi sempre profumata d'incenso. Altrimenti noi proponiamo loro questo dilemma: o, dandoci l'ingresso, ci lasciate tutta intera la nostra libertà di critica, ovvero pagateci gli annunci dei vostri spettacoli e, noi pagheremo l'ingresso. Che se essi rifiutano il dilemma, non ci rimane che una via decorosa; passare tra il pubblico che paga, o salire al lubbione; e rinunciare alla critica scritta e stampata, per farne una più semplice e più persuasiva; la critica fischiate.

— Dal 22 al 25 la compagnia comica italiana Dina Galli darà un corso di rappresentazioni straordinarie — Speriamo di non dovere continuare nei nostri lamenti e nelle nostre critiche.

**Teatrino Artigianelli.** — La serie dei trattenimenti a questo teatrino è avuto un bel principio domenica scorsa con *La compagnia delle Indie*, commedia di carattere sociale. I giovani dilettanti le hanno dato una buona esecuzione e sono stati applauditi dal pubblico abbastanza numeroso.

Domani sera: *La gerla di Papà Martin.*

**Pro Russia** — Domani nel pomeriggio nel teatro Comunale avrà luogo un grande comizio in segno di solidarietà coi rivoluzionari russi e di protesta contro la tirannide czarista. Parleranno oratori repubblicani e socialisti.

### Denuncia delle caldaie a vapore.

— Gli utenti di caldaie a vapore, o per Essi le associazioni presso le quali sono iscritti, debbono, non più tardi del 28 Febbraio p. v. fare la denuncia dei suddetti apparecchi, anche se inattivi, servendosi esclusivamente dell'apposito modulo, che viene spedito agli utenti non iscritti ad alcuna delle ricordate associazioni.

**Disgrazia.** — L'agente di campagna Rocchi Primo di Ruffio nel pomeriggio di domenica scorsa se ne ritornava a casa su di un biroccino. Giunto alla sede del circolo dei cacciatori si fermò, e, saputo che ivi alcuni soci erano intenti a imbottigliare il vino, salì nella sala per aiutare gli amici. Nello sgombrare un armadio, dove avrebbe dovuto deporre le bottiglie piene, gli cadde una rivoltella a sette colpi, carica con cinque capsule, che portava addosso e che battendo al suolo lasciò sfuggire un colpo, che lo ferì gravemente.

Condotta all'ospedale di Cesena fu subitamente medicato. Ora trovasi fuori di pericolo.

**I violenti contro sé stessi.** — Domenica verso le ore 14, in una stanza della casa in piazza Albizzi N. 4, il falegname Poni Carlo di anni 54, per cause tuttora ignote, ingoiò una soluzione di acido potentissimo. Alle grida del suicida accorsero i vicini, che informarono immediatamente gli agenti della forza pubblica. Questi accompagnarono l'infelice al Civico ospedale, dove i sanitari gli prestarono sollecite cure, riservandosi la prognosi. Il disgraziato uomo cessò di vivere lunedì mattina.

**Scolo Bevano.** — Nel 16 corr. è stato affisso all'albo pretorio l'estratto del R. Decreto 6 Ottobre 1905 relativo alla classificazione in terza categoria delle opere di arginatura dello Scolo Bevano che corre entro i Comuni di Bertinoro e Forlimpopoli nella parte in confine con Cesena. Come pure è stato affisso l'elenco dei proprietari interessati in proposito.

Per ogni effetto di legge le suddette carte rimarranno affisse all'albo pretorio per 15 giorni.

### Movimento della popolazione.

— Nel mese di dicembre p. p.: Nati 113; morti 62; matrimoni 35; immigrati 156; emigrati 141; a scopo di lavoro 179. Totale popolazione N. 45.223 a cui vanno aggiunti 623 militari di guarnigione.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

Tipografia dell'Istituto fanciulli poveri — Gatteo

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORIA GIORNO, A MOGANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

**Domestica Bobina Centrale**  
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

**Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali**

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante  
**SINGER**

ADCOCK e C. Concessionari per L'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì  
FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.  
RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.  
CESENA — Corso Umberto I. n. 10

## Officina Meccanica

DI

# EDOARDO PLACUCCI e FIGLI

Successori a *Marchesi e Valducci*  
Subborgo Cavour 127 - CESENA (Vicino alla Stazione.)

### Riparazione di qualsiasi Macchina

*Locomobili, Trebbiatrici, Motori a gas, Pompe, Attrezzi agricoli ecc.*

Recapito Presso la Tabaccheria - Corso Mazzini N. 10

*La Tipografia dell'Istituto dei fanciulli poveri in Gatteo eseguisce qualsiasi lavoro Tipografico di lusso ed ordinario in nero e a colori essendo provvista di buone macchine e fregi moderni. La stessa tiene pure in deposito libri ascetici di lettura e di devozione anche elegantemente rilegati.*

## Spazio Disponibile

N.B. — Per le inserzioni rivolgersi al nostro recapito: Negozio G. ANDREUCCI, Via Zeffirino Re, CESENA.

## BEVETE

# L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. = *Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.*